



Traccia di Relazione di Raffaele Bonanni Comitato Esecutivo 3 Luglio 2008

1. Non ci stanchiamo di ripetere che la complessità e la gravità dei problemi economici e sociali dell'Italia richiedono che si sviluppi una comune visione delle priorità da affrontare tra maggioranza e opposizioni, ciascuna con le proprie proposte e con la disponibilità alle condivisioni possibili per il bene comune.
2. Oggi vi sarebbero tutte le condizioni. La sfida elettorale è stata improntata alla reciproca legittimazione, il sistema politico, per come uscito dalle elezioni, si è semplificato, vi è una maggioranza parlamentare, che dovrebbe assicurare durata e stabilità dell'esecutivo. Questa legislatura può acquisire un carattere costituente non solo per gli aspetti istituzionali da affrontare assieme, maggioranza e opposizioni, ma anche per le maggiori riforme economiche e sociali di cui l'Italia ha da anni bisogno e per le quali occorre la mobilitazione di tutte le migliori energie.
3. L'"avvelenamento" della politica.... del tutto irresponsabile rispetto ai problemi gravissimi di una situazione esplosiva sul piano finanziario, economico e socialel'ultimo "allarme su salari e risparmi" di Mario Draghi
4. Nella frantumazione della politica e nelle difficoltà delle opposizioni e particolarmente del PD la sirena per la CGIL di farsi carico di una opposizione sociale = opposizione politica, a cui Epifani sembra resistere ma sempre in una posizione poco costruttiva del bicchiere sempre mezzo vuoto minacce di mobilitazione (d'altronde come Veltroni) Possono aiutare posizioni riformiste del PD (Treu ...) favorevoli al dialogo e al confronto di merito sulle priorità
5. La CISL ha avanzato la proposta del **Patto sociale**, a Levico abbiamo verificato le prime aperture da parte di Tremonti, ora sembra che vi siano segni di disponibilità da parte del governo. Per la CISL si tratta di negoziare un Patto per la crescita che:
 - ricomprenda la riforma del modello contrattuale, in discussione tra le parti sociali, e renda strutturale l'incentivazione del salario di produttività dei lavoratori privati e pubblici, nell'ambito di accordi che implementino nuove forme partecipate di organizzazione del lavoro, coniugando innovazione tecnologica e nuove modalità di lavoro,
 - assuma obiettivi di restituzione fiscale a lavoratori e pensionati e di sostegno alla famiglia con le risorse della maggiore crescita del PIL e delle maggiori entrate da extragetito per la lotta all'evasione fiscale e al lavoro irregolare,
 - condivida le priorità degli investimenti infrastrutturali e renda partecipi le forze sociali ai processi di riqualificazione della spesa sociale, con particolare riferimento a sanità, scuola, mercato del lavoro, c riposizionando in questo modo anche la manovra 2009-2011.



6. Il negoziato sul modello contrattuale ha superato le pregiudiziali polemiche e si sta misurando, fino ad ora su un piano tecnico, sul problema dell'indicatore "inflazione ragionevolmente prevedibile" utile per i rinnovi contrattuali.

Il confronto è reso ancora più difficile dal fatto che il governo nel DPEF ha fissato l'inflazione programmata all'1,7% nel 2008 e all'1,5 % negli anni successivi e l'ha assunta come riferimento degli stanziamenti per i rinnovi dei contratti pubblici 2008/2009, quelli di competenza sia del governo centrale che delle autonomie.

Per il corrente anno, con una bassa crescita nel secondo semestre, l'inflazione effettiva dovrebbe arrivare al 3,5/3,6%. Il Rapporto di Consenso al CNEL di CER, Prometeia e REF (6 giugno 2008) prevede una crescita pari al 3,1% nel 2008 ed al 2,7% nel 2009; in questo caso l'inflazione programmata accumulerebbe nel biennio una minore crescita del 2,4% (5,8-3,4%)

Per una retribuzione media di 25 mila Euro, questo determinerebbe una perdita nel 2008 di 350 € a cui si aggiungerebbe quella di 600 € nel 2009, mancando interventi decisivi dal lato dei prezzi e delle tariffe, anche soltanto per avvicinarsi agli obiettivi posti.

E' dunque una previsione insostenibile, oltretutto senza misure incisive a contenere l'aumento di prezzi e tariffe. Né ha senso il riferimento, nella polemica, al fatto che l'inflazione attuale sarebbe essenzialmente importata e quindi da non calcolare ai sensi del Protocollo del '93, perché quella indicazione riguardava le ragioni di scambio: i dati del commercio estero mostrano la crescita non solo dei prezzi all'importazione ma anche di quelli all'esportazione. L'orientamento sembrerebbe quello di assumere l'indice europeo, che però non prevede la crescita dei prezzi delle abitazioni e degli affitti.....Anche per i contratti pubblici il riferimento dovrà essere "l'inflazione ragionevolmente prevedibile" definita in questo tavolo.

In ogni caso, qualunque sarà la soluzione, perché nel secondo livello avvenga una reale redistribuzione della produttività e per evitare che si apra una rincorsa salari, pensioni e inflazione, dannosa per il paese e soprattutto per lavoratori e pensionati, non c'è altro da mettere in campo che la politica di tutti i redditi, a partire dal fisco, del tutto abbandonata in questi anni.

7. In questo contesto la manovra da valutare
Il riferimento è al DPEF e al Decreto legge n. 112, mancando ancora i preannunciati disegno di legge e DPEF Infrastrutture.



Lo scenario economico è noto: la riduzione del potere di acquisto, i prezzi delle materie prime, la crisi dei mercati finanziari e creditizi deprimono i consumi e frenano gli investimenti sul piano globale.

In Italia i consumi sono debolissimi, le esportazioni restano il punto forte, la crescita prevista per il 2008 sarà, se va bene, dello 0,5% e l'inflazione resta elevatissima, a giugno + 3,8%.

Fortunatamente, nella finanza pubblica, continuano ad andare bene le entrate e si riduce significativamente il fabbisogno.

La manovra finanziaria triennale di quasi 35 miliardi è soprattutto mirata al rispetto del "patto di stabilità", con gli obiettivi della progressiva riduzione del debito e soprattutto del pareggio di bilancio nel 2011.

A questo obiettivo sono state sacrificate terapie d'urto per la crescita, quali quelle messe in campo da altri paesi europei e sollecitate dalla piattaforma di CGIL, CISL, UIL. Per valorizzare il lavoro e far crescere il Paese: a) un immediato intervento fiscale a favore dei lavoratori, dei pensionati, della famiglia; misure incisive contro l'inflazione immediate e non solo di medio periodo (piano energetico e liberalizzazioni); b) politiche macroeconomiche di sviluppo per migliorare infrastrutture, ricerca e istruzione, innovazione, e per perseguire il riequilibrio territoriale tra sud e nord dell'Italia..

Nella manovra in esame la crescita è affidata in buona parte a misure a tutto campo (innovazione, ricerca, sviluppo attività imprenditoriale, privatizzazioni, semplificazioni...) ispirate in modo prevalente ad una riorganizzazione dell'esistente senza oneri aggiuntivi e ad una politica di tagli alla spesa pubblica, dagli investimenti pubblici alla sanità, alla scuola, al funzionamento della pubblica amministrazione centrale, territoriale e locale.

Proprio al fine della restituzione fiscale a lavoratori dipendenti e pensionati è positivo che nel decreto legge si prevedano risorse per rafforzare l'azione amministrativa di contrasto all'evasione fiscale e contributiva e che anche le AA. LL. siano coinvolte con l'obiettivo di una compartecipazione al 30% dei recuperi.

Ma siamo decisamente contrari al depotenziamento degli strumenti di controllo (anagrafe tributaria) o addirittura alla cancellazione delle misure sulla "tracciabilità dei pagamenti" del precedente governo.

Di fronte agli evasori si arresta la politica mistificatoria della trasparenza su tutto! E' delle Entrate la stima di circa 200 miliardi di gettito complessivo mancato, tra evasione e lavoro irregolare.

Con una decisa volontà politica, come dimostra il recente passato, alcune decine di miliardi sono a portata di mano e in tempi brevi.



E' condiviso il pacchetto fiscale che contribuisce alla manovra triennale per 5,7 miliardi e interessa settore dell'energia, istituti di credito, società assicuratrici, cooperative, stock option, capital gain da cessioni di partecipazione non reinvestito a certe condizioni.

Va tuttavia valutata l'efficacia di questi provvedimenti ed evitata la traslazione dei costi sui risparmiatori, come si denuncia stia già accadendo.

Prevalentemente le risorse per la manovra derivano dai tagli alla spesa pubblica delle Amministrazioni centrali, di Regioni e Autonomie locali, del Pubblico impiego, dell'Istruzione, della Sanità.

Rispetto a Regioni e Autonomie locali (interessate da un minore trasferimento nel triennio di 9,2 miliardi) è quanto mai urgente, tagliata l'ICI e bloccate le addizionali fiscali, la scelta condivisa del DPEF di dare piena attuazione alla riforma del federalismo (un collegato della prossima legge finanziaria), che faccia finalmente chiarezza sulle competenze, sulle responsabilità del prelievo e della spesa per la valutazione dei cittadini, sulla perequazione solidale, responsabile ed efficiente per assicurare a tutti i cittadini il reale esercizio dei diritti sociali fondamentali.

Trovano un netto dissenso della CISL tutte le numerose norme che

- intervengono su condizioni normative e salariali del **pubblico impiego**, appartenenti alla autonomia della contrattazione,
- trattano la **pubblica amministrazione** come una unica entità organizzativa; non riconoscono quell'autonomia delle singole realtà, che è la condizione per perseguire efficienza, tenendo conto delle loro specificità, secondo lo spirito del *Memorandum sul PI*,
- tagliano sommariamente gli organici, azzerando le prospettive di sistemazione dei lavoratori precari indicate da precedenti leggi e rinviando comunque "ad un dopo" i processi di riorganizzazione delle amministrazioni.



Con l'allegato 1 del Decreto legge n. 112, ogni ministero vede ridotte le proprie dotazioni per una compressione strutturale della spesa dell'amministrazione centrale, ammontante nel triennio a 31,8 miliardi di euro (8.135 milioni nel 2009, 8.529,2 nel 2010 e 15.211,3 nel 2011).

Al di là della possibilità positiva di rimodulazione delle dotazioni finanziarie attraverso la revisione sistematica della spesa (spending review) rispetto ai programmi di ciascuna missione di spesa, da questo intervento sugli stanziamenti delle missioni dei diversi ministeri ci si attende nel triennio risparmi (cioè tagli) per circa 14,5 miliardi, di cui 5 nel 2009.

Ma ancora più grave è che quasi un quarto di questa manovra, cioè 7.705 milioni di euro nel triennio, risulta dalla riduzione della missione "Sviluppo e riequilibrio territoriale" del ministero dello Sviluppo Economico, in cui sono allocati gli stanziamenti del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS). Va anche tenuto presente il mancato recupero dei 3 miliardi impiegati nella copertura della cancellazione dell'ICI e originariamente destinati ad investimenti infrastrutturali in Calabria e Sicilia.

In altri termini il riequilibrio territoriale tra Mezzogiorno e Centro Nord non è un obiettivo della manovra, figurarsi quello di assicurare il vincolo di una spesa in conto capitale fino al 45% del totale!

In questo modo il Sud paga pesantemente due volte: il mancato utilizzo e la cattiva gestione delle risorse stanziare, comunitarie e nazionali, da un lato e dall'altro, in ragione di tutto questo, la rimodulazione nazionale di ingenti risorse impiegate altrove.

Al buio dei nuovi "patti sulla sanità" tra governo e Regioni entro il 31 luglio 2008, preoccupano i tagli di 2 e 3 miliardi di euro rispettivamente nel 2010 e 2011, come per il 2009 la mancata copertura, per 834 miliardi, del ticket di 10 euro per diagnostica e visite specialistiche, assicurata dal governo Prodi solo per il 2008. Governo e Regioni chiudano rapidamente il cerchio delle rispettive proposte per individuare la copertura definitiva e abolire il ticket!

La CISL non condivide radicalmente la scelta, per l'istruzione, di aver deciso prima tagli di personale particolarmente pesanti nel triennio, il 10% dell'organico dei docenti e il 17% di quello degli ATA, prevedendo poi, in funzione di essi, un Piano di riorganizzazione complessiva, meglio di "ridimensionamento" della scuola ! Non è questa la politica sulla centralità dell'istruzione per l'economia della conoscenza e per lo sviluppo dell'Italia.

Sul mercato del lavoro per la CISL la priorità è l'attuazione delle deleghe contenute nella legge 247/07, a partire dalla riforma degli ammortizzatori sociali e degli incentivi, nonché dalle norme per l'occupazione femminile.



Rispetto alle misure del decreto legge, relativamente all'orario di lavoro la regolamentazione del riposo settimanale dovrebbe essere affidato alla contrattazione collettiva, la cancellazione delle norme contro le dimissioni in bianco e istitutiva degli indici di congruità richiederebbe un adeguato confronto del governo con le organizzazioni sindacali, il ricorso al lavoro occasionale tramite voucher deve essere limitato alle sole famiglie e agli enti senza fini di lucro, come era nella legge Biagi.

Sul piano sociale, anche se nessuna misura di sollievo va sottovalutata, con la carta acquisti per gli sconti alimentari [400 euro per 1 milione e 200 mila cittadini], coperta dal nuovo fondo di 200 milioni/2008 alimentato da parte delle entrate della Robin tax sugli extra profitti, siamo alla emergenza della "carta per i poveri", come è stato il più modesto assegno per gli incapienti del governo Prodi.

La misura sociale di maggior rilievo è il piano casa che però ricicla le risorse destinate e non spese dal precedente governo.

Si apprezza, senza riserve, il superamento del divieto di cumulo tra pensione e reddito da lavoro dal 2009, come da tempo richiesto dalla CISL e comunque da estendere anche alle pensioni di reversibilità.

La CISL è favorevole ad una nuova stagione di privatizzazioni e liberalizzazioni, indicate nel DPEF e quelle già nel decreto legge (Fincantieri e Tirrenia), e considera importanti le scelte annunciate sui servizi pubblici locali, ma alla condizione che nelle concessioni siano ben garantiti i servizi universali e le privatizzazioni avvengano in un disegno di democrazia economica, con il coinvolgimento dei lavoratori nella partecipazione economico finanziaria e nella governance duale.